

ULTIMORA A PAG.8

UN ALTRO COLPO PER IL TERRITORIO DI SAMBUCA

Il danno e la beffa IL POTABILIZZATORE DI CUI SI PARLA CITTADINI E PARTITI CONTRO UN PROGETTO CALATO DALL'ALTO

La Voce

"SAMBUCA"

ANNO XXXIII - GENNAIO 1991 N. 294

MENSILE SOCIO - ECONOMICO - CULTURALE

SPED. IN ABB. POSTALE - GRUPPO III

Ne! XXIII anniversario del terremoto 1968 - 1991

ANCORA VEGLIE NELLA VALLE DEL BELICE

L'ANGOSCIA PER LA GUERRA

LA LOTTA PER LA PACE

COME REAGISCE SAMBUCA

LA GUERRA DEL GOLFO FIACCOLATA PER LA PACE RIPUDIO DELLA GUERRA

che ne pensa la gente della guerra - apprensioni, angoscia, disappunto per la decisione italiana di partecipare alle azioni di guerra - il ripudio della guerra da tempo è ormai costume a Sambuca.

Sambuca, gennaio.

Chi visse i terribili giorni, seguiti alla dichiarazione di guerra fascista del 15 giugno 1940, sta di nuovo rivivendo le medesime pene di allora. Ma i giovani, i ragazzi, la gente sambucense in genere come vive questi giorni di suspense? Dalla mattina alla sera, ovunque: nelle capannelle che si formano sui marciapiedi, prima di andare al lavoro, sotto la torre dell'orologio, sui marciapiedi, nei bar, nei circoli, a scuola, il nome "guerra", pronunciato quasi con orrore, è sulla bocca di tutti.

L'iniziativa presa dal parroco per una marcia con fiaccole e una veglia di preghiera, ha registrato una vasta partecipazione cittadina. Uomini, donne di tutte le età e, soprattutto ragazzi e giovani, e poi, amministratori, uomini politici appartenenti a tutti i partiti, sono stati presenti alla marcia. Il corteo si è mosso dal Santuario dell'Udienza, ha percorso le tradizionali vie delle processioni. La conclusione si è avuta sulla Piazza della Vittoria, ai piedi del monumento ai caduti con una grande vampata. Sono state pronunciate parole di esecrazione contro la guerra e a favore della pace. "Pace oggi, domani, sempre", secondo

(Segue a pag.8)

Ventitré anni fa il sisma devastatore - A distanza di quasi un quarto di secolo da quell'infausto quindicesimo gennaio c'è ancora gente che vive nelle baracche - Un imponente raduno a S. Margherita Belice con la presenza di sindaci, uomini politici, autorità provinciali dove sono stati ascoltati interventi di grande interesse - Decisione: un incontro a Palermo dal Presidente della Regione e poi a Roma con i massimi responsabili del Governo centrale.



Piazza Carmine - Sambuca - Inizio della fiaccolata per la pace

Sambuca, gennaio.

Il XXIII anniversario del terremoto è stato segnato quest'anno come si fa da ventitré anni dal disagio politico e morale di dovere ancora una volta "pietire" gli aiuti di uno Stato che stravede. E' stato a gran voce detto dal Sen. Bellafiore che il Belice, rispetto al Friuli Venezia Giulia, all'Irpinia e ad altre regioni colpite da calamità naturali, servi da cavia e continua ad essere trattato da piccolo triangolo da terzo mondo, comunque l'incontro di Santa Margherita è servito a mettere di fronte alle proprie responsabilità le poche personalità politiche presenti, che erano le stesse, che più degli altri, purtroppo, assenti, hanno avuto sempre a cuore il problema della ricostruzione del Belice.

Bellafiore fu preceduto da un intervento del Sindaco di S. Margherita, Giaccone, che, porgendo il saluto ai colleghi sindaci alle autorità, ha resoconto sulla situazione della sua cittadina. Dove ancora ci sono più di mille cittadini nelle baracche. Il Vescovo di Agrigento, Mons. Carmelo Ferrara, ha pronunciato parole di rammarico e di stimolo nei confronti del potere nazionale e di quello regionale perché la situazione del Belice avvenga con atto di coraggio. L'impegno personale, e per la funzione che svolge, è stato anche assicurato dal Prefetto di Agrigento, Dr. Massocco.

Di seguito sono intervenuti i deputati regionali, Trincanato, Palillo, Errera, Russo e il deputato nazionale, l'unico in rappresentanza del Parlamento nazionale, l'On. Angelo

(Segue a pag.8)

CONTROCORRENTE

LA " COSA " E LE ALTRE ... COSE!

di MASALA

Vogliamo essere franchi? Vi sono molte ragioni per credere che la "cosa" occhettiana nasca male. Vi è il tentativo di un vecchio gruppo dirigente che a livello nazionale vuole riproporsi (magari suddiviso in correnti) alla guida del partito nuovo che nascerà dalle ceneri del vecchio PCI. Un errore gravissimo che non sarà giudicato in modo positivo dagli esterni, dai senza tessera, da coloro che hanno scommesso sulla possibilità che questo partito possa rappresentare in futuro il nuovo della società italiana, le nuove e vecchie emergenze, le nuove emarginazioni.

A Sambuca è ancora peggio; tutti gli iscritti comunisti si sono espressi per la mozione Occhetto, in realtà il suo gruppo dirigente è suddiviso in almeno 4 tronconi, con un rapporto tra loro di forte disistima.

Molti personaggi del vecchio PCI sambucense pensano di superare la sconfitta del voto di maggio addossando gli errori commessi in questi anni agli avversari di corrente in un gioco al massacro che rende il futuro del PDS ancora più difficile di quanto non sia già nelle previsioni, in un crescendo di confusione specialmente tra i vecchi iscritti.

Chi vince ha sempre ragione, ce lo dicono i fatti che si svolgono sotto i nostri occhi, ce lo insegna la storia. Da sempre i vincitori annullano colpe e crimini commessi in passato e si presentano all'opinione pubblica come i fautori della nuova morale, i paladini di una società più giusta e migliore della precedente. In realtà i nuovi arrivati, passata l'euforia della vittoria, finiscono per adagiarsi sulle realtà preesistenti.

E chi perde? Chi perde in questa logica non ha speranza alcuna, esso finisce per essere caricato dalle proprie e dalle altrui colpe.

Quanto è successo alla amministrazione comunale negli ultimi anni per certi versi può essere considerato una consociazione. Per anni la locale DC si è ripetutamente definita minoranza propositiva, i socialisti sempre presenti all'amministrazione ed i comunisti maggioranza assoluta fino a qualche mese fa.

Il miracolo del voto di maggio è stato soprattutto quello di far capire a noi che abitiamo fuori dal Palazzo che tutto il male consumato in questi

(Segue a pag.8)

NELL'INTERNO NELL'INTERNO NELL'INTERNO

° BELICE : I SINDACI DA NICOLOSI
di Margherita Gigliotta

° TERREMOTO '68 : RICOSTRUZIONE
E SVILUPPO ECONOMICO
CONSIGLIO COMUNALE APERTO
di Adriano di Terravecchia

° MASSONERIA E AFFARI
"IL DOCUMENTO "PARLA CHIARO"
di Antonella Maggio

° PENSARE ALLA SALUTE :
"LA MACROBIOTICA"
di Licia Cardillo